

E' possibile chiedere e ottenere i tre giorni di permesso mensile retribuito anche per assistere più soggetti in condizione di handicap grave, cumulando i permessi. La novità è introdotta dal decreto legislativo 119/2011, a condizione però che il "secondo" familiare da assistere : 1) sia il coniuge o un parente o affine entro il primo grado (genitore, figlio); 2) oppure un familiare entro il secondo grado se i genitori o il coniuge della persona da assistere: a) abbiano 65 anni di età; b) oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti; c) o siano deceduti o mancanti.

Permessi mensili retribuiti. Non è ammessa la cumulabilità dei permessi retribuiti nell'ipotesi in cui anche l'ulteriore familiare da assistere sia un parente o un affine di terzo grado, nemmeno nel caso in cui il coniuge o il genitore del disabile grave siano deceduti o mancanti o invalidi o con più di 65 anni.

La modifica perciò riguarda due categorie di lavoratori:

A - coloro che assistono più parenti o affini tutti di terzo grado che non hanno più diritto alla concessione dei permessi retribuiti per il "secondo" disabile; B - coloro che assistono parenti o affini tutti di secondo grado nei casi in cui non ci sono le condizioni di assenza, età, invalidità del coniuge o dei genitori della persona da assistere.

In tali circostanze, infatti, avranno diritto solo alla concessione del "primo" permesso.

Resta in vigore la disposizione che consente la concessione del "primo" permesso anche per il terzo grado di parentela o affinità nel caso in cui manchi, o sia invalido o deceduto il coniuge o il genitore del disabile grave.

Località distanti. Per avere i permessi mensili al fine di assistere un familiare affetto da handicap in gravità residente in un comune situato a distanza stradale superiore a 150 chilometri rispetto al luogo di residenza, il lavoratore deve attestare - con titolo

Focus su alcuni aspetti della circolare Inpdap 17/2011 sulla normativa in tema di permessi, congedi, aspettative

PARENTI & AFFINI DISABILI

Permessi fino al terzo grado

Chi assiste un familiare residente in un comune lontano oltre 150 chilometri deve dimostrare il viaggio

di viaggio o altra idonea documentazione - di aver effettivamente raggiunto il luogo di residenza dell'assistito.

Il lavoratore deve dimostrare di essersi effettivamente recato ad assistere il familiare disabile presso il suo domicilio, conservando biglietti di mezzi pubblici o fatture autostradali o altra documentazione idonea a fornire la prova di aver raggiunto l'assistito. Con questa restrizione la norma vuole evitare che possano fruire dei permessi retribuiti i lavoratori che non possano provare di essersi realmente recati presso il domicilio del familiare da assistere.

Adozione o affidamento. I riposi giornalieri, in caso di adozione ed affidamento, devono essere fruiti entro il primo anno dall'ingresso del minore in famiglia.

Non basta. E' stabilito dalle nuove disposizioni che anche i genitori dipendenti pubblici adottivi e affidatari di minori, entro i primi tre anni dall'ingresso del minore in famiglia possono chiedere di essere assegnati, anche in modo frazionato e per un periodo complessivamente non superiore a tre anni, a una sede di servizio ubicata nella stessa provincia o regione nella

quale l'altro genitore esercita la propria attività lavorativa.

L'accoglimento della richiesta è comunque subordinato alla sussistenza di un posto vacante e disponibile di corrispondente posizione retributiva e previo assenso delle amministrazioni di provenienza e destinazione.

L'eventuale dissenso deve essere motivato e l'assenso o il dissenso devono essere comunicati all'interessato entro trenta giorni dalla domanda. Il posto temporaneamente lasciato libero non comporta una nuova assunzione.

CONGEDO STRAORDINARIO PER IL DOTTORATO DI RICERCA

Novità anche in tema di dottorato di ricerca. Il decreto 119/2011 stabilisce che il pubblico dipendente ammesso ai corsi di dottorato di ricerca è collocato a domanda, compatibilmente con le esigenze dell'amministrazione, in congedo straordinario per motivi di studio senza assegni per il periodo di durata del corso ed usufruisce della borsa di studio ove ricorrano le condizioni richieste. In caso di ammissione a corsi di dottorato di ricerca senza borsa di studio, o di rinuncia a questa, l'interessato in aspettativa conserva il trattamento economico, previdenziale e di quiescenza in godimento da parte dell'amministrazione pubblica presso la quale è instaurato il rapporto di lavoro. Se, dopo il conseguimento del dottorato di ricerca, cessa il rapporto di lavoro o di impiego con qualsiasi amministrazione pubblica per volontà del dipendente nei due anni successivi, l'interessato deve restituire le somme riscosse. Niente restituzione nei casi di passaggio per mobilità o vincita di concorso presso altra amministrazione.

Non hanno diritto al congedo straordinario, con o senza assegni, i pubblici dipendenti: a) che abbiano già conseguito il titolo di dottore di ricerca, b) che siano stati iscritti a corsi di dottorato per almeno un anno accademico, beneficiando del congedo, senza avere conseguito il titolo.